

# **PERCORSI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE NEL TERRITORIO DI MONTELEONE DI SPOLETO**



## Il Territorio

Monteleone di Spoleto ricade geograficamente nell'Alta Valle del Corno, in un'area di notevole pregio ambientale, ricca di bellezze naturali e siti d'interesse comunitario per le specie floristiche e faunistiche presenti. Questi aspetti fanno da cornice ad uno degli angoli più suggestivi della Regione Umbria, ricco di storia e tradizioni, grazie anche alla presenza dell'uomo sin dai tempi delle popolazioni italiche. Il territorio di Monteleone di Spoleto è prevalentemente montuoso ed è caratterizzato da due unità paesaggistiche: la prima è costituita dai rilievi della dorsale M.Coscerno - M.Aspra ad ovest e di M.Cornuvolo ad est, la seconda è costituita da unità sub pianeggianti dove scorrono corsi d'acqua, fra cui il collettore principale è il Fiume Corno. I rilievi, di natura calcarea, hanno sommità piuttosto ampie e versanti acclivi (foto 1 ); la vetta più elevata, situata a sud ovest rispetto all'abitato di Monteleone, è il Monte Aspra a 1654 m s.l.m. Il fiume Corno ha una lunghezza complessiva 56 Km, ed è un affluente di sinistra del Fiume Nera. Il substrato su cui scorre è caratterizzato dalla prevalenza di terreni calcarei ad elevata permeabilità e solo su ridotte estensioni (meno del 15% del totale) sono presenti terreni poco permeabili.



## Il “Leone degli Appennini” storia, arte e tradizioni

La fortuna di Monteleone è dovuta non solo alla presenza delle miniere di ferro, che lo hanno inserito in contesti economico-politici di più ampio respiro, ma anche per la sua posizione strategica. Un luogo questo dalla storia millenaria: dai castellieri del VII-VIII sec. a.C., alla necropoli villanoviana con 44 tombe a pozzetto e la famosa biga di Colle del Capitano (esposta al Metropolitan Museum di New York), ai ruderi delle ville romane, all'impianto medievale del castello, fino allo splendore degli affreschi rinascimentali custoditi nelle chiese cittadine. Il tutto appare come un miraggio in una zona isolata, montana, in cui domina il silenzio della natura.

Il borgo, che mantiene ancora oggi un impianto urbanistico di matrice castellana, sorge a 978 m.s.l.m, ed è il più elevato capoluogo di comune umbro. Mostra un' interessante articolazione spaziale organizzata attorno a due nuclei di diverso impianto: ortogonale quello gentilizio in piano, di origine quattrocentesca e a ventaglio quello attestato più in alto sul poggio, imperniato sulla distrutta rocca e murato nell'alto Medioevo, quando fungeva da sede del guastaldato del Ducato longobardo di Spoleto. Secondo la tradizione il primitivo castrum chiamato Brufa nacque nell'800 su ordine del conte Attone Tiberti, nobile romano, feudatario di queste terre; purtroppo incendiato durante la irreversibile espansione comunale della più potente Spoleto. Proprio “ad honorem” di Spoleto, nel 1265, sulle rovine del precedente insediamento venne costruito il castello di Monteleone, che fu per tutto il XIV secolo coinvolto nelle continue lotte tra Guelfi e Ghibellini, per poi inserirsi nelle controversie con Cascia e Leonessa per la delimitazione dei rispettivi confini comunali. Varie vicende porteranno il borgo a sottomettersi al dominio pontificio in particolare alla Prefettura della Montagna. Iniziò così un periodo pacifico, che durò per tutto XVII secolo grazie anche all'attivazione delle miniere di ferro, voluta da Papa Urbano VIII. Purtroppo il declino dell'industria mineraria a seguito dei disastrosi terremoti nel 1703 e nel 1730 e di una forte pestilenza nel 1798, diedero inizio ad un periodo di crisi socio-economica che durò fino all'Unità d'Italia.

## Geologia del Territorio di Monteleone di Spoleto

I processi morfogenetici che hanno originato il bacino di Leonessa sono riferibili al Pleistocene Inferiore (1,8 milioni di anni fa) e Medio, grazie al ritrovamento di faune a mammiferi (resti di elefanti) e molluschi di acqua dolce del Galeriano all'interno di sedimenti di origine fluvio-lacustre che caratterizzano l'area. Successivamente il bacino è stato drenato ad opera di un deflusso dovuto ad una nuova fase tettonica, che ha originato una morfologia del paesaggio non molto differente dall'attuale. Appare quindi evidente come il territorio di Monteleone di Spoleto è caratterizzato da una continua evoluzione sia geologica che geomorfologica.

La storia di queste montagne inizia circa 200 milioni di anni fa, nel periodo Giurassico: interessante quindi sottolineare come nel territorio di Monteleone di Spoleto si abbiano delle rocce calcaree della Successione Stratigrafica umbro-marchigiana; formatesi in ambiente marino e talvolta ricche di fossili (ammoniti, gasteropodi, bivalvi, crinoidi, foraminiferi, ecc.) che vanno dal Giurassico inferiore (circa 200 milioni di anni fa) fino al Paleogene (10 milioni di anni fa). I resti fossili che si rinvencono in queste rocce ci permettono di ricostruire il tipo di paleo ambiente in cui queste si sono formate. Da questo sappiamo che circa 200 milioni di anni fa anche in quest'area vi era un paleo ambiente simile a quello delle attuali Bahamas, con isole coralline e mare poco profondo e caldo. Successivamente il fondale marino divenne sempre più profondo anche se piuttosto irregolare con alti e bassi strutturali, che ben presto vennero appianati dai sedimenti, sempre calcarei che si depositavano su questi fondali.



### Le Miniere di Ferro

Le miniere di ferro di Monteleone sono state interessate sin da epoca storica da estrazione di minerali che potevano essere lavorati; la loro riscoperta è di fondamentale importanza per la ricostruzione del passaggio antropico dell'Alta Valle del Corno. Tra le materie prime presenti sul territorio nazionale, è proprio il ferro (Fe) quello che ha avuto un notevole utilizzo e sviluppo nel tempo, al punto che nel secolo scorso la ricerca scientifica e di riflesso le attività estrattive si sono concentrate su quei giacimenti in grado di soddisfare le esigenze dello sviluppo economico.

In epoca pre-unitaria anche i giacimenti di minor entità ebbero il loro interesse di coltivazione, in quanto funzionali alle esigenze dei diversi Stati. In particolar modo l'Umbria, tra il Seicento e la prima metà dell'Ottocento, è stata interessata da un'intensa attività estrattiva di ferro, ampiamente documentata in diverse località (Monte Cucco, Monte Fringuello- Gualdo Tadino, Gavelli, Stifone – Narni, Monteleone di Spoleto). Come riportano alcuni storici, le miniere più grandi erano proprio quelle di Monteleone di Spoleto: Papa

Urbano VIII (all'epoca Maffeo Barberini, vescovo di Spoleto) viene citato come fautore del loro ritrovamento e della loro riapertura nel 1634 (Album, 1846). Il cardinale Barberini, come raccontano in maniera dettagliata e divertente alcune fonti, il 23 agosto 1611 era stato in visita nella zona di Monteleone. Una volta eletto Papa nel 1623 non si dimenticò di questa terra, infatti fece aprire la strada carrozzabile da Norcia a Cascia fino a Monteleone, per poi proseguire fino Monte San Vito e Ceselli, in modo da facilitare il commercio tra i comuni montani, anche in vista della prossima apertura delle miniere di ferro. A questo proposito inviò degli specialisti in mineralogia e due agrimensori per redigere le piante topografiche del territorio ed avviò la realizzazione di forni, tanto che a Strettura, sul diverticolo della Flaminia, fu innalzato uno stemma in onore del Papa con le api barberiniane. L'area delle miniere era già proprietà della Camera Apostolica e con l'interessamento del Cardinale Fausto Poli, nativo del vicino Castello di Usigni, l'attività estrattiva fu incentivata, in modo da avere per circa 100 anni un ruolo rilevante per l'economia del territorio. Uno sfruttamento antecedente (Medioevo o epoca pre-romana) è del tutto plausibile, visti i numerosi resti di insediamenti che si trovano nel territorio di Monteleone. La presenza di questo minerale convinse Papa Urbano VIII a realizzare quelle che erano, in quell'epoca, le uniche ferriere dello Stato Pontificio. La gestione camerale della miniera produsse ingenti entrate allo Stato perché evitò la costosa importazione di ferro dall'estero. L'opera sorgeva alla base dell'abitato di Monteleone, vicino al fiume Corno, le cui acque incanalate erano necessarie per la fusione



e la ventilazione del ferro. La realizzazione di queste ferriere ha avuto un ruolo di primaria importanza per l'economia locale e per questo furono realizzate nuove strade per il trasporto del materiale finito: una prima strada verso la Flaminia e una seconda in direzione Scheggino attraverso il Campofoglio. Questo impianto fu attivo a più riprese fino alla fine del XVIII secolo, quando due forti terremoti e una piena disastrosa del Corno misero fuori uso gli impianti, causandone l'abbandono.



Un importante documento storico-scientifico consente di approfondire, anche sotto l'aspetto quantitativo, le attività estrattive dell'area di Monteleone di Spoleto nel XVIII secolo. Si tratta della relazione di uno dei pionieri della geologia italiana, Scipione Breislak (1750- 1826). Il documento redatto da Scipione nel 1798 è molto importante perché rappresenta una testimonianza del livello scientifico raggiunto alla fine del XVIII secolo. Secondo tale manoscritto la produzione dei manufatti in ferro consisteva in 4 fasi principali: a) estrazione del minerale b) preparazione del materiale estratto c) prima fusione negli impianti di Monteleone in loc. Ruscio d) trasporto del cosiddetto "ferraccio" alla ferriera di Terni ed affinamento del minerale.

Dai dati della relazione è stato stimato che in 8 mesi gli impianti avevano fornito circa 300 t di ferro (1000 t di minerale, cioè "1 milione di libbre romane", Breislak, 1798), notevole era l'impatto ambientale e il dispendio energetico: poiché non vi erano giacimenti di carbone fossile nelle vicinanze, per la produzione di 1 t di ferro erano necessarie 83 t di legna per produrre carbone.

Dal punto di vista genetico questi giacimenti minerali a ferro in ambiente sedimentario sono piuttosto localizzati e di rado consentono un utilizzo industriale. I giacimenti dell'area di Monteleone sono di due differenti tipologie: a) depositi residuali e b) depositi idrotermali.

a) Le aree di Gavelli, Monte Cornuvolo, Rescia, Ocre e Colle Policiano sono depositi residuali, caratterizzati da piani carsici e doline. L'estrazione del minerale avveniva a cielo aperto, di solito questi depositi si trovano sul fondo di depressioni di origine carsica (doline spesso con specchi d'acqua con formazione del cosiddetto ferro delle paludi) o tettono-carsica (piani carsici) e gli ossidi-idrossidi di ferro con gli ossidi di manganese venivano separati dalla ganga (il materiale di scarto che deve essere tolto dal minerale prima di essere utilizzato).

b) La miniera situata in Loc. Terargo, sul fianco sud-orientale di Monte Birbone, è un deposito idrotermale ed è stata interessata anche da attività estrattive ipogee. Il minerale è qui localizzato secondo un allineamento che coincide con una frattura di origine tettonica.

La miniera è sviluppata in una serie di gallerie e cunicoli all'interno di un calcare molto fratturato; nell'area, infatti, è localizzata una faglia che mette a contatto i litotipi del Calcare Massiccio del Giurassico Inferiore con i Calcari Diaspri del Giurassico Superiore. Da un'analisi effettuata nel 1940 presso i laboratori del CNR di Roma, il minerale estratto aveva la seguente composizione: Residuo insolubile 23,20 - Ferro 57,60 (pari al 40,32% di Fe) - Manganese 5,60 (pari al 4,03% di Mn). Dalle miniere di Monte Birbone proveniva il ferro, con il quale furono realizzati i due cancelli laterali medi della Basilica di San Pietro, (detti di Urbano VIII) e quelli che chiudevano il Pantheon a Roma, tolti nel 1882 e trasportati all'Abbazia di Casamari. Su questi manufatti si trova un'incisione con la scritta: "ex fundinis Montis Leonis", che attesta la certa provenienza del materiale lavorato.



## Le Miniere di Lignite

Sulla sponda sinistra del torrente, lo spessore del banco di lignite è di 4 metri, mentre sulla sponda opposta è di 3,5 metri. Ai piedi del Monte Trogna, in località Scopa Gamberi, la lignite affiora con uno spessore di 7 metri. La lignite è xiloidica, bruna, scistosa e molto umida come riportano gli studi sui giacimenti lignitiferi dell'Italia continentale effettuato dalla Società Geomineraria nella Rivista del servizio minerario (GEMINA – 1962). Questo diverso spessore dipende dalla morfologia che aveva un antico bacino lacustre che in un'epoca protostorica occupava la conca compresa fra Leonessa e Ruscio. Sul fondo di questo bacino oltre alle argille sabbie e ghiaie si sono depositati anche numerosi resti vegetali che, con il passare del tempo e con la pressione dovuta ai materiali depositi sopra a questi, si è formata la lignite. Il materiale estratto da questa miniera veniva trasportato a Terni tramite una teleferica e più tardi con autocarri fino a Ferentillo, dove veniva caricata su rotaia e trasportata al polo siderurgico ternano. Tuttavia durante la fervente attività della ferriera di Ruscio, la lignite non era ancora stata scoperta.



## Bibliografia

- Carbonetti L. - Pagine di Storia di Monteleone di Spoleto scritte da Don Ansano Fabbi, Associazione Turistica Pro Loco Monteleone di Spoleto, Roma, 1992.
- Album XIII (1846) - "Delle miniere di ferro e degli stabilimenti per la manifattura del medesimo nello stato pontificio" pagg. 217-224.
- Barbieri G. (1940) - Industria e politica mineraria nello Stato pontificio dal '400 al '600. Cremonese, Roma.
- Boni C., Bono P. & Capelli G. (1986) – Schema idrogeologico dell'Italia centrale. Mem. Soc. Geol. It., 35:991-1012.
- Breislak S. "Relazione sulla Miniera di ferro di Monteleone e ferriera di Terni" Roma, 30 fruttidoro dell'anno VI repubblicano.
- Cavallini M. (1999) - L'impresa di Monteleone. ArcheoAmbiente- Monteleone di Spoleto (Pg)
- Damiani A.V., Baldanza A., Barchi M.R., Boscherini A., Checcucci R., Decandia F.A., Felicioni G., Lemmi M., Luchetti L., Motti A., Peccerillo A., Ponzani F., Rettori R., Simone G., Tavarnelli E., Tuscano F. & Vergoni N. (2011) - Note Illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50000 - Foglio 336 "Spoleto": Ispra.
- Famiani F. (2012) – Le attività Minerarie di Monteleone di Spoleto – Nuove Direzioni. Periodico. N° 9 Aprile 2012 Pagg. 58-65.
- Famiani F. (2013) – Le attività estrattive di Monteleone di Spoleto – Il Montelucio – Rivista a cura della sezione CAI di Spoleto. Pagg. 8-12. Tipografia Fiori Spoleto. N° 24 Dicembre 2013.



FONDO EUROPEO AGRICOLO  
PER LO SVILUPPO RURALE



REPUBBLICA  
ITALIANA



GAL  
VALLE UMBRA E SIBILLINI



REGIONE  
UMBRIA



APPROCCIO  
LEADER



COMUNE DI  
MONTELEONE DI SPOLETO

*l'Europa investe nelle zone rurali*

### Info e Contatti

Ufficio Turistico Comune Monteleone di Spoleto  
Tel. 0743 70421 fax 0743 70422 - cell. 320 8855155  
[www.comune.monteledispoleto.pg.it](http://www.comune.monteledispoleto.pg.it)  
[www.monteledispoletoeventi.it](http://www.monteledispoletoeventi.it)  
[info@monteleonedispoletoeventi.it](mailto:info@monteleonedispoletoeventi.it)



**Associazione ArcheoAmbiente Onlus**  
Corso Vittorio Emanuele II, n° 2  
06045 Monteleone di Spoleto (Pg)  
[www.archeoambiente.net](http://www.archeoambiente.net)  
[info@archeoambiente.net](mailto:info@archeoambiente.net)  
3479968433 o 3772074905



**Associazione Pro Ruscio - Ruscio,**  
Viale della Grande Italia -  
06045 Monteleone di Spoleto PG  
[www.proruscio.it](http://www.proruscio.it)  
[info@proruscio.it](mailto:info@proruscio.it)  
3473363460 o 335809665